Anno XXXIII. - N. 241. Venerdì 15 Ottobre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20, Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23, Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

GLI UMORI PARIGINI

Diciamo « parigini » gli umori dei nostri eccellenti vicini d' oltr' alpi, avvegnachè noi pure si sia convinti che Parigi — il cervello del mondo — è la Francia delle grandi iniziative e dei non meno grandi colpi di... Stato in ogni ramo dello scibile umano.

Ivi — nella moderna Babilonia — gli uomini che seppero *exploiter* la « *dégringolade* » dell' impero, e la cui eredità si vanno palleggiando dal 1870, oggidì si trovano alle prese coi superstiti della *semaine sanglante*, reduci dalla deportazione e dall' esilio, ed *armati di ferro e di vendetta* — secondo la profezia elzeviriana di Lorenzo Stecchetti.

Paolo di Cassagnac — il fiero imperialista che non ha giammai transato con l' opportunismo in auge, ha dimostrato ai repubblicani che la Ditta Gambetta e sozii governa la grande nazione con le leggi e gli uomini del caduto impero, mentre la repubblica divora giorno per giorno i proprî figli con ingluvie saturnesca.

Da Favre, morto e obliato, a Waddington, Barodet, Dufaure, Simon, caduti e dispregiati è tutto un ossario maledetto: perfino Thiers — il liberatore — fu trascinato dal Pantheon al carnaio, — perfino di Grévy sta per suonare l' ultima ora!

E dopo?

Verrà il turno de' comunardi, degl' intransigenti, de' petrolieri amnistiati e riabilitati?

Leone Gambetta, ristaurando la dittatura, aprirà il varco al monarcato?

Imperocchè in Francia è sempre il gran piato che si dibatte tra l' ordine e il disordine — tra la repubblica oligarchica, amabile, democratica e socialistica purchessia e il cesarismo de' plebisciti o la regalità legittima del dritto divino.

A Blanqui, Pyat, Rochefort non va a genio l' attuale repubblica: eglino aspirano a fabbricarsene una di getto, a loro imagine e similitudine, per amministrarsela a loro bell' agio.

Anche i nostri indigeni intransigenti, i Saffi, i Campanella e compagnia, hanno bensì permesso, Mazzini capo di lista, (e quale degnazione, Dio buono!) alla monarchia di liberare l' Italia, ma non vorrebbero rispettare il suo diritto di cementarne ora la unità e il dovere di renderla forte e temuta al paro delle altre grandi nazioni europee.

Ma i nostri intransigenti sono pochi fossili impotenti, che si distruggono in solitarie estasi e in contemplazioni platoniche. Talora, discendendo dall'Aventino, i profeti del mazzinianesimo cooperano alla generazione de'Passanante e de'Cordigliani — ma è affare di poco momento. In Italia si suole obliare facilmente.

Ora Parigi è diventata il centro della cospirazione cosmopolita. Di là Rochefort, Blanqui, Pyat e minori pedissequi attaccano con audacia nuovissima l' ordine sociale e tentano di minare le fondamenta su cui riposa il civile consorzio. Ma i gemiti e i fremiti del cosmopolitismo anarchico se non commovono l' opportunismo imperante non impensieriscono neppure i fautori del monarcato, i quali dalle intestine discordie radicali pronosticano la rivendicazione dell' usurpato potere.

L' impero, accusato su tutti i toni così dagli usurpatori del 4 settembre come dai ribelli del 18 marzo, di malversazione e corruzione aveva resa potente la Francia; e Napoleone terzo con sapiente politica aveva ottenuto la conciliazione degl' interessi sociali mercè un' oculata distribuzione di lavoro fra quegli strati inferiori che, dopo dieci anni, tornano minacciosamente a galla.

A fianco dell' *Intransigeant*, della *Commune*, del *Mot d' ordre* e simili giornali comunardi, propugnanti l' anarchia, pullulano a Parigi numerosi ebdomadarî « pornografici » — ultima espressione della nuova scuola letteraria attualmente in voga nella immensa capitale; laonde la repubblica opportunista, che impreca su la tomba di Giacomo Offenbach, colpevole di aver esilarato il popolino durante il secondo impero, dà vita al buon genere letterario e incoraggiamento al lenocinio della eleganza verista vedova delle foglie di fico.

Gl' intransigenti che ora si affannano per il Garibaldi e che riconoscono legittime (in massima) le pretese dei nostri irredentisti, mettiamo pegno che ove fossero stati al potere nel 1849 avrebbero votato di grand' animo per la spedizione contro la repubblica mazziniana con la medesima disinvoltura....... francese onde attestano adesso la loro tenerezza al « vincitore di Digione.

Felice Pyat stesso che tra un articolo incendiario e una sottoscrizione per un *rewolver d' onore* da offrirsi a Berezowski, trova il tempo di scrivere avere l'Italia diritto « alla annessione di Trieste e del Tirolo » — lo stesso direttore della *Commune* insorgerebbe energicamente a contrastare, la restituzione — per esempio — di Nizza, la patria, cioè, di colui al quale adesso i fogli radicalissimi sciolgono inni e ardono incenso!

Egli è che, opportunista o radicale, democratico o socialista-anarchico, Rabagas cambia il pelo, ma giammai il vizio.

Vivano, dunque, gli umori di Rabagas! *ab.*

INTERESSI PROVINCIALI

L' onorevole Mangilli ha diretta la seguente lettera al sig. Direttore della *Gazzetta dell' Emilia*. La consorella però non l'ha per anco pubblicata e ciò c' induce a riprodurla senza dilazione trattandosi di rimettere a posto la verità in argomento che è per noi della massima importanza e che non vuol esser travisato dal capriccio o dalla malevolenza del primo che capita.

Cento, 14 Ottobre 1880.

Egregio sig. Direttore,

Più di una volta io ho avuta occasione di lagnarmi presso di Lei, non per la poca benevolenza, a non dir peggio, del suo corrispondente da Cento a mio riguardo, ma per la inesattezza delle informazioni che da esso le vengono dirette; le quali, pubblicate in un giornale moderato gettano una luce meno che simpatica sulla parte politica alla quale ci onoriamo tutti di appartenere.

Tale è la nota da Cento inserta nel N. 206 della *Gazzetta* colla data 13 Ottobre.

In essa si dà ragguaglio di una conferenza tenutasi lunedì u. s. a Ferrara fra quella Onor. Deputazione Provinciale e la Giunta Comunale di Cento sull' argomento della Ferrovia che si vorrebbe costruire fra Cento e S. Pietro in Casale, conferenza chiesta dalla Giunta anzidetta non per combattere l' opposizione dello scrivente, ma per essere autorizzata a ripresentare al Consiglio Comunale di Cento una proposta che questo altra volta respinse siccome dannosa al vero interesse ed all' avvenire del Paese.

Le quistioni che si trattarono in quel Congresso furono assai gravi, e la sospensiva proposta dallo scrivente, ed approvata alla unanimità dalla Deputazione non escluso il Prefetto fu determinata da circostanze di fatto che lascio alla di Lei saviezza, ed alla imparzialità del Pubblico di apprezzare.

Fra la Deputazione Provinciale di Ferrara autorizzata a ciò dal Consiglio, e la Giunta di Cento, fu stipulata lo scorso anno una convenzione per la quale i due Enti si sarebbero costituiti in consorzio per la costruzione ed esercizio di un tronco di ferrovia da Cento a S. Pietro in Casale.

Questo tronco doveva farsi a sezione ordinaria onde facilitare principalmente le transazioni del commercio di Cento, il quale avrebbe potuto spedire e ricevere merci senza i ritardi che sempre derivano dal carico e scarico delle merci medesime e dal magazzinaggio.

La convenzione inoltre basavasi su date risultanze di un piano tecnico e finanziario che portava ad un determinato onere, il quale onere finanziario muta, mutandosi gli elementi da cui deriva.

Le ho detto che quel compromesso fu respinto dal Consiglio Comunale di Cento come sproporzionato alle aspirazioni ed all' economia del Comune, ed aggiungo che non incontrò maggior fortuna presso il Governo, il quale negò assolutamente di concedere una ferrovia a sezione ordinaria, disposto ad accordare la costruzione di un tramway. e rimandò il progetto tecnico con tali aggiunte e modificazioni da variarne notevolmente l' importanza e gli effetti.

Mutate così le condizioni di diritto e di fatto come poteva la Magistratura Centese pretendere di tener fermo ed efficace il deliberato del Consiglio Provinciale, e presentarsi puramente e semplicemente al proprio Consiglio per la revoca di un voto precedente e per l' approvazione di una convenzione, il cui oggetto è tanto mutato, che in qualche modo è interamente scomparso?

Ma vi è di più. Come si è detto, il Governo nel respingere gli studî della Ferrovia, subordinava il proprio assenso di futura concessione all'introduzione in essi di modificazioni importantissime, quali: *allargamento delle curve, diminuzione delle pendenze, fondazioni più solide nel ponte sul Reno, controscarpe alle rampe che vi accedono, maggior dimensione delle travate in ferro, ingrandimento delle stazioni*, ed altre simili **bagatelle.**

Tutto questo porterà un aggravio non indifferente nel costo della ferrovia. Quale sarà quest' aggravio?.... Sarà sempre tollerabile dalla finanza di un piccolo Comune, cui parve troppa la prima spesa enunciata?... E la Provincia vorrà e potrà arrivare fin là per contentare le velleità di un piccolo paese, e non di tutto un paese, mentre la maggioranza legale di esso, disse di non volerne sapere di ferrovia a tal costo, e l'immensa maggioranza di censiti, di coloro cioè che dovranno poi pagare, non la vuole in nessuna guisa!

In questi termini poteva ragionevolmente la Deputazione Provinciale aderire ai voti della Giunta di Cento, e non doveva accettare una mozione sospensiva? — la quale ha un triplice intento:

1° di sentire il voto del Governo intorno alle modificazioni tecniche da Esso ordinate, e che diconsi eseguite.

2° Esaminare gli effetti finanziarî di queste varianti affinchè gli Enti che devono impegnarsi conoscano e commisurino la responsabilità, a cui vanno incontro.

3° Valutare finalmente se, trattandosi di un Tramway e non di una ferrovia, valga la pena di spendere oltre un milione e mezzo, quando si può unir Ferrara a Cento, e a un tempo collegar fra loro altri ricchi e popolosi Comuni, spendendo un decimo di tal somma, e lasciando intatta una quistione dalla quale dipende l'avvenire di una piccola ma interessante città e dell'intero suo territorio.

Eccole, sig. Direttore, le ragioni della mia sospensiva. — Non chiesi mai di studiare una quistione che per me è anche troppo studiata.

Faccia Ella piuttosto, egregio sig. Direttore, che il suo corrispondente studi di essere meno parziale, e più

sincero, combattendo a viso aperto, ma in altro campo, un avversario politico, che tale e non altro so bene di essere per lui.

Gradisca poi che mi confermi

Suo Dev.mo
A. MANGILLI.

IN PIENA MONARCHIA

I lettori già sanno che Oliviero Pain, comunardo, evaso con Rochefort dalla nuova Caledonia — prima dell'amnistia — e ora redattore a Parigi dell'*Intransigeant* giornale petroliero — si è recato a Genova latore di una lettera dello stesso Rochefort e di un'altra di Blanqui al generale Garibaldi. Tanto per dare un idea della libertà che nell'Italia monarchica godono i repubblicani, i rivoluzionarii, i comunisti e la stampa che ne professa i principii, ecco un brano del *Popolo* di Genova che racconta i particolari della visita dei Pain a Garibaldi:

Primo s'avvicinò Oliviero Pain — dice il *Popolo* — consegnando le due lettere.

Garibaldi le accolse lieto, chiedendo notizie di Rochefort, Victor Hugo e del *vieux* Blanqui.

« Ho sentito l'episodio di Saint-Germain — disse il generale in francese al Pain — Voi avete protestato in nome dei fucilati, contro l'erezione della statua di Adolfo Thiers — colui che ha insanguinato i campi di Satory. Avete fatto bene! — io non ho mai creduto Thiers il liberatore del territorio!

Garibaldi, rivolgendo poi la parola al direttore e agli altri scrittori del *Popolo*, fra le altre cose, disse:

« Bravi giovani!... vi siete mantenuti sulla schiuma — non vi lasciate soffocare dall'onda impura dei Rabagas. »

Eppoi rivolgendosi ad Oliviero Pain ed additando a lui i sullodati scrittori:

— *Voilà des repubblicains purs!*

Ma il più importante viene adesso.

Insieme coi sudditi era pure un Calegaris rappresentante la *Voce del popolo* di S. Francesco di California, e un antico milite di Garibaldi certo Forlivesi. Questi disse parole d'augurio a nome della Romagna, e Garibaldi rispose:

« Ah la Romagna! la patria di Saffi e di Valzania! Ieri ho parlato con Saffi — *tutte le divergenze sono cessate — siamo tutti concordi — affretteremo così il trionfo finale — siamo tutti repubblicani e dobbiamo esserlo...* »

INONDAZIONI

Ci scrivono da Intra, 11 ottobre.

Ecco maggiori particolari sui disastri qui avvenuti e già annunziati dai telegrammi.

La torrenziale pioggia del giovedì aveva fatto gonfiare i due fiumi da cui Intra è fiancheggiata, travolgendo nelle onde tronchi d'alberi, enormi macigni, che tutto abbattevano quanto si parava loro dinanzi. Il fiume San Giovanni in particolar modo portò la ruina, la desolazione, distruggendo molte proprietà; invase a Possaccio la vastissima cartiera del sig. cav. Cobianchi; più a Valle abbattè il canale conduttore, di solidissima costruzione, che, attraversando l'acqua dall'una all'altra sponda, dedotta dallo stesso fiume più a monte, serve a mettere in moto parecchi opifizi, a cui danno opera più di mille operai, i quali negli attuali tempi, già soverchiamente calamitosi, dovranno perdere una quindicina di giornate di lavoro.

Procedendo più oltre ed ingrossando per successivi rivoli, minacciava la rinomata filatura dei fratelli Taglioni, i quali hanno saputo proprio togliere dalle fauci dell'inosorabil S. Giovanni il loro stabilimento, facendo eseguire mirabili arginature con gravissimo dispendio: furon questa volta messe a durissima prova, ne riuscirono gravemente offese, ma salvarono l'intero stabilimento, che forse sarebbe andato perduto. Le acque ingrossando sempre più, straripando sui prati del sig. cav. Cobianchi, andarono a flagellare l'antica fabbrica di filatura e tessitura dello stesso proprietario, abbatterono muri di cinta, distrussero parecchi ettari di praterie, e un ponte in legno che unisce Intra a Zerevalle.

Più sotto distrussero giardini, case, inghiaiarono canali: ogni lavoro quindi fu sospeso.

La notte dal giovedì al venerdì, in particolar modo, in cui incessantemente diluviò, concorse a portar tanta desolazione, a far versare tante lagrime; ogni rigagnolo diventò un torrente, che tutto distruggeva. Ed appunto uno di tali rigagnoli danneggiò gravemente la fabbrica di cappelli del sig. Nava Giovanni; il mattino si videro sul lago galleggiare forme, cappelli, utensili d'ogni fatta.

Un altro di tali rigagnoli venerdì ingrossando orribilmente e convertendosi in grande fiumana, invadeva parte dell'estesissimo stabilimento di fonderia del signor Guller nella frazione di Selasca; abbatteva una parte dell'edifizio, tutto avvolgendo nelle sue onde e trasportando al lago.

A compiere tanta distruzione pare che non bastassero le pioggie più che torrenziali di due giorni; alle cinque pomeridiane un indemoniato temporale nero nero, continuamente rombante, versava dapprima pioggia a nubi: cessa improvvisa la pioggia ed incomincia la tempesta; fu lunga, asciutta, grossissima, a chicchi straordinari. Tutto distrussero, nulla più sfuggì a tanta ira; la via S. Giovanni venne invasa dallo stesso fiume. La meteora si spiegò sopra zona vastissima di circa 20 chilometri. Poveri operai, poveri agricoltori, poveri montanari, i quali si videro portato via il raccolto delle castagne che da un giorno all'altro avrebbero scosso!

Si hanno a deplorare vittime umane; se ne ignora il numero: uno però venne estratto cadavere nelle acque di S. Bernardino presso il ponte di Renco, ed un fanciullo sarebbe perito miseramente vicino al ponte S. Giovanni, dove stava circondato dalle acque, se un coraggioso giovane, assicurandosi ad una fune, non l'avesse tratto in salvo.

Finora non siamo in grado di registrare tutte le perdite patite.

L'incendio di Santander

Un terribile incendio — come annunziò il telegrafo — spargeva, il 6, la desolazione nella città di Santander, sulla costa cantabrica. I giornali spagnuoli così ne parlano:

Lo spettacolo che offriva ieri Santander, era imponente quanto lugubre. Tre edifizi i più giustamente apprezzati dalla popolazione non esistono più in questo momento e non sono che un ammasso di rovine. Con quale rapidità il fuoco si è propagato, mercè il vento del sud che ha soffiato violentemente sino alle quattro del pomeriggio!

Il fuoco è cominciato alle undici e un quarto nell'ala sud del palazzo del marchese di Montecastro, e in alcune ore ha divorato questo edificio compreso il *Caffè Svizzero*, il *Club delle Regate*, la sede della Società *Circolo de Recreo*.

Il vento attizzava l'incendio con un tal furore che è stato impossibile salvare la mobiglia e le opere d'arte e che il fuoco si è rapidamente comunicato alla magnifica abitazione del signor Pambo, posta al nord del palazzo precedente, dal quale è però separata da una strada abbastanza larga, la via Calderon. Il vento spingendo le fiamme verso il nord, la linea delle case che si trovano in via de Martillo, divenne rapidamente preda del fuoco, comunicandolo a un altro edifizio, che apparteneva come il secondo edifizio bruciato, al signor Pambo, e dove si trovavano gli uffizi della *Banca di Santander*.

Tutte le case poste nella vicinanza di *Rio de la Pila*, hanno sofferto più o meno gravemente.

È impossibile descrivere lo spettacolo che presentavano durante la notte, gli edifizi incendiati. I muri maestri crollavano con sinistri scrosci: facciate intere sparivano sotto i turbini di polvere e di fumo... La costernazione era generale.

Le perdite cagionate da questo disastro sono enormi. Il calcolo non può esserne fatto prima di alcuni giorni: ma in ogni caso si tratta di molti milioni.

Non è che alle due della mattina, che il fuoco avendo fatta la sua parte, è stato possibile domare l'incendio...

SULLE PERIZIE MEDICO-LEGALI

Nell'ultimo fascicolo del giornale medico *Il Morgagni*, pubblicato pochi giorni sono, trovo un importantissimo articolo del prof. Tamburini intorno alle perizie medico-legali. In esso, l'illustre docente di Medicina legale alla R. Università di Modena propone modificazioni di procedure penali e nelle ordinazioni del giurì dei periti medico-legali che porgono molto appoggio a quelle che io svolsi nelle Rassegne inserite in appendici di questo giornale.

Ecco l'articolo dell'illustre Tamburini:

Riforme dell'onor. Villa al procedimento penale

« L'on. Ministro di Grazia e Giustizia presentò, nella tornata del 9 Marzo, alla Camera dei Deputati un progetto di « Modificazioni risguardanti il procedimento penale pei crimini, la Camera di Consiglio, il Giudice istruttore ed i dibattimenti davanti alle Corti d'Assise » nel quale si notano, fra le principali riforme, l'applicazione del rito sommario nell'istruttoria criminale pei casi di flagranza e di reo confesso, l'abolizione degli assessori nelle Corti d'Assise e della Camera di Consiglio, ed altre dirette specialmente più spedito il procedimento penale, che oggi si prolunga talora indefinitamente. Non è nostro cómpito, ne rientra negli studi nostri addentrarci nel merito di tali riforme. Solo ci duole il vedere che coll'art. 12 del Progetto l'on. Villa sanzioni il mantenimento dell'irrazionale e dannoso sistema dei periti d'accusa e periti a difesa nei dibattimenti dinanzi le Corti d'Assise; irrazionale e dannoso perchè mentre non riesce ad illuminare il magistrato giudicante, quando non riesce ad imbrogliarne le idee, ri sulta il più spesso di disdoro alla scienza ed alla rispettabilità delle persone che la rappresentano, le quali, il più delle volte sono tratte, dalla falsità stessa della posizione che loro vien fatta, a scambiare la loro parte di periti in quella di avvocati. Da molto tempo la coscienza pubblica, la scienza inquanti si sono trovati qualche volta, per ufficio, in quella posizione, dimandano cessi quell'indecoroso spettacolo della lotta fra due gruppi di scienziati, che l'uno contro l'altro armati dei più sottili argomenti, fanno perdere ogni prestigio alla scienza ed ogni fiducia di poterne essere illuminati ai poveri giurati, costretti il più spesso a ricercare da tutt'altra parte elementi utili al proprio giudizio.

La prova generica sia riguardo a veneficio, che ad ogni altra causa di morte, come rispetto all'esistenza o di alienazione mentale ecc., non deve essere studiata e svolta e combattuta con argomenti pro e contro dinanzi ai giurati: essa deve essere solidamente stabilita prima. E perciò non vi debbono essere periti d'accusa o di difesa, ma un'unica Commissione peritale chiamata dal magistrato a giudicare con tutta imparzialità sugli elementi di fatto, sui quali è necessario il responso della scienza, salvo ad invocare un ulteriore giudizio di altra Commissione, quando il responso della prima non sia convincente o siano sorti dispareri in seno ad essa.

Poi ci proponiamo di svolgere ampiamente questo concetto in un prossimo lavoro. Intanto egli è certo esser questo il punto che ha bisogno di riforma.

L'on. Villa che prende tanto a cuore le riforme nel procedimento penale, volga anche su questo punto la sua attenzione e tolga uno stato di cose, contro cui ad ogni processo un po' celebre si rivolta la istessa coscienza pubblica. »

TAMBURINI.

(Dalla *Rivista di Freniatria* Fasc. I. II.)

Le proposte dell'illustre alienista e le mie basate in parte sugli identici principî giungono a conclusioni parziali simili. Quando l'egregio docente avrà svolto ampiamente il tema come ha promesso, vedremo se nel caso speciale dei reati di veneficio si troverà d'accordo meco in tutte le particolarità, e se modificherà quelle risguardanti il diritto di nomina dei periti.

Dott. G. ZENI.

Notizie Italiane

ROMA 13. — Il cardinale Nina avendo ripetutamente insistito per essere esonerato dall'officio di segretario di Stato, il pontefice Leone XIII si è infine indotto ad accoglierne la dimanda, desiderando però che continui a reggere l'officio fino alla nomina del successore.

Il cardinal Nina, per benevola deferenza del papa, conserverà in avvenire la prefettura de' Sacri Palazzi Apostolici.

Il prossimo ritorno in Roma del cardinal Jacobini non è improbabile che si colleghi a queste disposizioni nella Corte pontificia.

MILANO 13. — Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, che ieri dovevano giungere a Monza, hanno ritardato la loro venuta in Italia, e non arriveranno che il 16 o il 17 corr.

Il Municipio di Monza ha stabilito di fare solenni onoranze alle LL. MM. che viaggieranno in forma ufficiale.

— In seguito alle pioggie di questi giorni si deplorano nel Lombardo parecchie piene. Le acque dei fiumi sono in continuo aumento ed in alcuni punti si hanno avute rotture di argini. Il Ticino è assai ingrossato; anche il Po è salito ad un'altezza considerevole.

NAPOLI — Telegrafano al *Diritto* che ieri l'altro doveva essere pubblicata la requisitoria sui fatti avvenuti al Teatro Fondo. Si assicura che saranno rinviati alla sezione d'accusa due funzionari di pubblica sicurezza, nove guardie di questura e parecchi perturbatori appartenenti alla fazione sandonatista. Inoltre è stato sospeso l'ispettore di pubblica sicurezza, Vigo, in conseguenza di una inchiesta constatante occultazione di reati.

VERONA — L'*Adige* narra che nella notte di sabato ultimo scorso ignoti individui lanciarono dei sassi contro il soldato di guardia alla polveriera di una fortezza posta vicino allo stradale che mette a Minerbe da una parte e a Bevilacqua dall'altra. Quella polveriera è distante dalla fortezza stessa oltre tre chilometri.

La guardia, che dicesi sia stata colta e ferita da uno di detti sassi, ebbe per ben due volte a far fuoco contro i vili aggressori, senza che però, per quanto fino ad ora si sappia, siano stati scoperti. Le autorità civili e militari fanno attivissime pratiche per

venire a conoscere qualche cosa di preciso intorno a questo deplorevolissimo fatto, e sperasi fra breve in qualche utile risultato. La polveriera è fornita di un deposito considerevole di terribile materia esplodente.

MANTOVA — Le Società riunite dell'Uguaglianza sociale e dei Reduci dalle patrie battaglie di Mantova, fanno invito alle Società sorelle perchè mandino dei rappresentanti al Comizio che si terrà in quella città il giorno 17 del corrente mese, per protestare contro i Gesuiti che vengono in Italia.

NOVARA — Il *Corriere di Novara* scrive:

« In questi ultimi giorni abbiamo avuto frequenti e disastrosi temporal, nonchè una forte caduta di neve. Ieri mattina le Alpi presentavano un panorama veramente maestoso, ma le notizie che ci pervenivano dalla montagna non erano punto liete. A Borgomanero in pericolo il ponte nuovo sull'Agogna; nella nuova strada della Cremosine diverse frane abbastanza serie, guasti straordinari lungo la strada di Varallo, e così dal lago d'Orta e da altri siti. »

Notizie Estere

AUS. UNGH. — A Vienna non si ha molta fede sull'esito delle faccende orientali. L'officiosa *Presse* rileva che circolano notizie contraddicenti relativamente allo scioglimento della questione, e che bisogna accogliere con gran riserva la decisione della Turchia di consegnare Dulcigno.

GERMANIA — Il *Fremdenblatt* ha da Berlino una notizia assai importante. Esso afferma che negli ultimi giorni si è compiuto un sensibile riavvicinamento fra la Francia, l'Austria e la Germania che avrebbe per conseguenza di fare appoggiare dall'alleanza austro-tedesca gl'interessi pericolanti della Francia nel Mediterraneo.

FRANCIA — Ferry diramò una circolare confidenziale colle istruzioni agli ispettori che devono visitare gli stabilimenti trasformati dei gesuiti.

Dilke è arrivato e scese al Grand Hotel — egli passerà un mese nel Mezzogiorno per finire di rimettersi in salute.

Stamane arrivò Grevy per presiedere il Consiglio dei Ministri.

Domenica ha luogo la riunione dei socialisti per trattare la faccenda Berezowki.

È smentita la malattia di Henry Martin.

Cronaca e fatti diversi

Causa dei tumulti di Comacchio. — Nella seduta di ieri fu interessantissima, per la spassionatezza e per la chiara esposizione, la testimonianza del signor Boccaccini Paolo. Circa ai ritenuti istigatori, interrogato in vario modo dal signor Presidente, anche ad istanza del P. Ministero egli fermamente escluse con la sua convinzione e i suoi apprezzamenti, la penale responsabilità degli accusati. Risultò anche dalla sua deposizione che il concetto e la parola di *fuochisti* non erano una novità venuta fuori soltanto nella circostanza delle elezioni politiche, ma bensì a queste da molto tempo preesistevano.

Altri due testimoni, impiegati al Monte di Pietà di Comacchio, dimostrarono infondate le idee dell'accusa intorno alla impegnata dell'8 Maggio precedente le elezioni, essendo stata questa dovuta alle speciali condizioni del paese e di quel Monte che era chiuso da circa un mese, e non avendo essi mai sentito parlare di promesse di riscatto dei pegni come artificio elettorale da parte degli avversari della candidatura Seismith-Doda.

Verso la fine dell'udienza, il testimonio, parte lesa, Carlo Guidi fu messo a confronto con i testi Aldina Cinti e Aldo Ferroni, per certo discorso compromettente ch'egli attribuiva ad un imputato d'istigazione e diceva ripetuto dalla signora Cinti. Questa negò vivamente, e il signor Aldo Ferroni, interrogato subito dopo, venne a confermare la smentita della Cinti.

Naturalmente questo fatto ha prodotto qualche impressione, come aveva prima destato interesse il confronto fra altri due testimoni tendente ad assodare che un altro ritenuto istigatore, durante i tumulti, distribuiva gratis i liquori della sua bottega, confronto che eliminò tale prove.

Riapertura dei corsi universitarj. — Il nuovo anno scolastico verrà aperto il 1° del prossimo Novembre cogli esami di ammissione e di promozione. Il giorno 14 avrà luogo la solenne riapertura degli studj con orazione inaugurale del Prof. Giorgio Turbiglio, e il giorno seguente avranno principio le lezioni.

Il tempo utile per le iscrizioni di studente o uditore dei corsi dura fino al 10 dello stesso mese.

Arresto. — Ieri arresto di un individuo per vagabondaggio.

Fortuito. — Dalle guardie di P. S. venne ieri accompagnato all'Ospedale certo Fabbri Vincenzo per contusioni riportate cadendo sotto il Volto del Cavallo.

Funebri. — Come preannunciammo, ieri a sera ebbero luogo i funerali dell'avvocato Crema. Il convoglio partì dalla Stazione della ferrovia e s'avviò al Camposanto percorrendo il Corso di Porta Po. Esso presentava un imponente aspetto sia per il ricco accompagnamento como per il seguito di autorità ed avvocati che vollero rendere mesto tributo di compianto all'estinto amico e collega.

Una statistica sconfortante. — Dal prospetto dello stato sanitario dell'esercito nel mese di maggio, testè pubblicato dal Ministero della guerra, troviamo che in quel mese si ebbero undici suicidi nell'esercito.

Il male è profondo e facciamo quindi voti che vi si ponga rimedio.

Il pagamento delle cedole. — Per le considerazioni medesime che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento, il ministro delle finanze ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per il semestre scadente al primo gennaio 1881, abbia luogo a cominciare dal giorno 20 del corr. mese di ottobre.

Teatro Tosi-Borghi. — Assistendo ieri sera alla prova della *Sonnambula* ci pareva impossibile come allo stato di completa immaturità in cui trovasi il concerto dell'opera, l'Impresa avesse potuto arrischiare l'andata in iscena per domani sera.

Apprendiamo stamani infatti che la prima rappresentazione verrà procrastinata e che l'Impresa s'appresta eziandio a qualche temperamento onde possibilmente assicurare il successo dello spettacolo.

Ella fa benissimo, e farà pur bene a non risparmiare cure e spese a tal uopo, pensando che il far molti quattrini con pochi quattrini è un problema che il teatro non ha mai sciolto.

D'altra parte trattasi d'un'opera bella sì, bellissima, ma che non avendo più e da gran tempo le attrattive della novità, occorre che il pubblico sia attrato da una interpretazione diligentissima ed efficace.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 13 Ottobre 1880

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Gallieri Maria fu Francesco, d'anni 59, giornaliera, moglie di Tagliati Giuseppe — Fabbri Federico fu Luigi d'anni cuoco, marito della Grata Teresa — Bagolini Dejanira fu Antonio d'anni 59 possidente moglie di Collevati dott. Francesco — Balboni Luigia fu Ignazio, d'anni 84 donna di casa nubile.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
14 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 12°, 0 C
Alt. med. mm. 762,01	» mass.ª 19, 2 »
Al liv. del mare 764,05	» media 15, 2 »
Umidità media: 68 6	Ven. dom. NE, NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, alla mattina nebbia rara
15 Ottobre — Temp. minima 11° 5 C.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
15 Ottobre — ore 11 min. 49 sec. 3

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Tunisi* 14. — La squadra francese di levante lasciò la Goletta diretta al Pireo.

Baosich 13. — La corvetta inglese *Bittern* si recò a Cattaro per consegnare istruzioni al console Green che lascia oggi Cettigne.

New York. 14 — I repubblicani guadagnarono terreno sull'elezione del presidente.

Londra 15. — Il *Times* e lo *Standar* dicono che il governo decise processare per cospirazione i principali membri della lega agraria.

Buenos Ayres 14. — Avellaneda consegnò ieri il potere al successore Roca, il quale dichiarò che si sforzerà a mantenere la pace interna ed esterna ed incorraggiare l'industria e consolidare l'unione di tutte le parti della confederazione. Il gabinetto si è dimesso. I nuovi ministri sono: Pizarro alla giustizia, culti ed istruzione, Frigoyen agli esteri, Delvis all'interno, Romero alle finanze, Viettorico alla guera ed alla marina.

Londra 14 — Il *Times* porta una lettera dove lord Honghton dice che Rodolfo d'Austria nella conversazione di Pothsdam, non parlava delle questioni politiche attuali ma della soluzione definitiva della questione orientale, quando respingeva l'idea di estendere il protettorato austriaco fino a Costantinopoli.

Atene 14. — Il governo contrasse colla banca nazionale un prestito di 60 milioni di franchi.

Parigi 4. — È probabile che le Camere si riuniscono al 9 di novembre.

Vienna 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Castelnuovo: La squadra russa a Toedo si rinforzerà di una fregata e di una corvetta. Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che Assim pascià dichiarò agli ambasciatori che la Porta ha disposto di consegnare non solo la città di Dulcigno, ma anche il distretto.

Roma 14. — L'archeologo Pietro Visconti è morto. Il cardinale Pacca è morto.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

ONORE AL MERITO

Colpito da gravissima pneumonite il mio piccolo figlio Arturo lo affidai alle cure dell'egregio dott. Cesare Minerbi, che colle sue dotti ed intelligenti prescrizioni in breve giungeva a ridonargli la primiera salute.

Colla gioia più grande nel cuore, mi sento ora in dovere di ringraziare pubblicamente il distinto medico per le sue affettuose cure e di assicurarlo che io insegnerò al mio Arturo a benedire il nome di colui che gli salvava la vita.

Francesco Bernardini.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.